



III PILASTRO
Informativa al pubblico al
31 dicembre 2019

Indice

1.	Premessa.....	3
2.	Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435.1 CRR).....	5
3.	Dispositivi di Governo Societario (Art. 435.2 CRR)	19
4.	Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	21
5.	Fondi propri (Art. 437 CRR)	22
6.	Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	25
7.	Rischio di credito.....	28
8.	Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)	30
9.	Rischio operativo (Art. 466 CRR)	35
10.	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)	36
11.	Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR).....	37
12.	Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria	38
13.	Dichiarazione ai sensi dell'art- 435, lett. e) ed f) del regolamento ue 575/2013.....	39

1. Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari sono applicabili pertanto ad MCE Locam S.p.A. in quanto intermediario finanziario iscritto all'albo unico ex 106 TUB Tali disposizioni sono finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità normative introdotte in ambito internazionale. L'assetto normativo noto come "*Framework Basilea 3*" vede al centro il Regolamento UE 575/2013 (più comunemente noto come CRR – "*Capital Requirements Regulation*"). A livello nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita e integrata dalla Banca d'Italia tramite la Circolare 288/2015 – *Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari*.

La normativa di riferimento si basa su tre pilastri:

1. Il primo pilastro introduce i "requisiti minimi di capitale", ossia i requisiti necessari per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo), definendone la relativa metodologia di calcolo;
2. Il secondo pilastro introduce il "processo di revisione della vigilanza interna" richiedendo agli intermediari di (i) dotarsi di specifici processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, più comunemente definito ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) (ii) nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e di controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. Il terzo pilastro introduce la "disciplina del mercato", richiedendo obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi.

Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali introdotti dal primo pilastro e il processo di controllo prudenziale introdotto dal secondo pilastro, prevedendo la predisposizione di un'informativa specifica al fine di consentire agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Inoltre, secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio dell'informativa è calibrata sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Per tale ragione, al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

La presente informativa è resa dunque in adempimento della normativa di Vigilanza che prevede per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico ex art. 106 TUB l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione dei rischi, nonché fornire elementi

informativi sulle prassi e politiche di remunerazione. Le informazioni ivi contenute sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo ed all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Il presente documento è pubblicato nel sito internet aziendale (www.mcelocam.com) con cadenza annuale.

MCE Locam S.p.A. nasce nel 2018 dall'integrazione di Locam S.p.A. e Mediocredito Europeo S.p.A., entrambe già intermediari finanziari vigilati, la prima attiva nel campo dell'acquisizione e gestione di crediti in sofferenza, la seconda nel settore dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione. Le due linee di *business*, potenziate nella nuova società, costituiscono attività *core* di MCE Locam S.p.A.

2. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435.1 CRR)

Informativa qualitativa

MCE Locam attribuisce una forte rilevanza alla gestione ed al controllo dei rischi, in quanto obiettivo primario della Società è quello di garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili e liquidità rappresentano i punti cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e del controllo dei rischi adottati dalla Società sono i seguenti:

- ✓ Individuazione chiara della responsabilità di assunzione dei rischi;
- ✓ Sistemi di misurazione e controllo allineati alle disposizioni vigenti;
- ✓ Separazione organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Al fine di un efficace presidio dei rischi, il Consiglio di Amministrazione di MCE Locam S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza che, nel loro insieme, compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i *controlli di linea* sono controlli di primo livello, eseguiti dalle singole unità operative;
- i *controlli di II livello*, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- i *controlli di III livello* sono di competenza della Funzione Revisione Interna.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società vede il coinvolgimento delle seguenti figure:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio sindacale.

Consiglio di Amministrazione

Il *Consiglio di Amministrazione* è l'organo con funzione di supervisione strategica, il quale persegue l'obiettivo di assicurare una corretta determinazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici aziendali e di verificare la loro attuazione. In materia di rischi, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di:

- ✓ definire ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendone al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; promuovere il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- ✓ approvare l'elenco dei rischi a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto e assicurarne l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dei processi, dei sistemi informativi, dell'assetto organizzativo, e del contesto esterno;
- ✓ definire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- ✓ approvare - previa determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico condotta dalla Funzione *Risk Management* con il supporto dell'Amministratore Delegato i piani di fabbisogno di capitale;
- ✓ deliberare, su proposta dell'Amministratore Delegato, eventuali misure patrimoniali straordinarie, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- ✓ valutare – con cadenza almeno annuale – l'adeguatezza del processo ICAAP;
- ✓ deliberare, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi, presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- ✓ approvare annualmente il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia, previa attività di revisione e verifica da parte della Funzione di internal audit e del Collegio Sindacale.

Amministratore Delegato

L'*Amministratore Delegato* (o Direzione) concorre con il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida aziendali. In tale ambito, contribuisce alla definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Con riferimento al processo ICAAP, la Direzione concorre con il Consiglio di Amministrazione ad assicurare l'attuazione del processo, assicurandosi che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, la Direzione assicura che il processo ICAAP soddisfi i seguenti requisiti:

- ✓ consideri tutti i rischi rilevanti;
- ✓ incorpori valutazioni prospettiche;
- ✓ utilizzi appropriate metodologie;

- ✓ sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- ✓ sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- ✓ individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- ✓ sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- ✓ sia parte integrante dell'attività gestionale.

In ultimo, l'Amministratore Delegato analizza con periodicità almeno trimestrale l'esposizione ai rischi rilevanti, il fabbisogno di capitale relativo ad ogni rischio quantificabile (capitale interno) e l'adeguatezza patrimoniale di MCE Locam, e provvede all'invio del Resoconto ICAAP e dei relativi allegati alla Banca d'Italia, entro il 30 aprile di ogni anno, salvo deroghe normative.

Collegio Sindacale

Il *Collegio Sindacale* ha la responsabilità di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo di II e III livello nonché del soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- ✓ riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- ✓ valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento delle funzioni di controllo interno, al sistema informativo contabile;
- ✓ analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- ✓ formula un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica e in condizioni di stress, redigendo annualmente un'apposita relazione accompagnatoria al Resoconto ICAAP. Tale relazione viene portata all'attenzione del CDA contestualmente al Resoconto ICAAP.

Nel processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono coinvolte, oltre agli organi di governo societario, anche diverse unità organizzative, che intervengono come attori responsabili dello svolgimento delle attività, oppure come supporto nell'esecuzione delle stesse:

1. Funzione *Risk Management*;
2. Funzione *Compliance*;
3. Funzione *Antiriciclaggio*;
4. Funzione *Internal Audit*;
5. Unità Organizzativa Finance & Administration;
6. *outsourcer* informatico di supporto per le Segnalazioni.

1. La *Funzione Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esecuzione del processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale e si coordina con l'Unità Organizzativa Finance & Administration per quanto attiene al reperimento dei dati e delle informazioni necessarie ai fini della corretta implementazione del processo. In particolare, spetta alla Funzione in oggetto:

- ✓ acquisire periodicamente il *dataset* informativo necessario all'analisi di adeguatezza patrimoniale;
- ✓ misurare e valutare il capitale interno - attuale, prospettico e in situazioni di stress - a fronte di ciascun rischio rilevante e il capitale interno complessivo;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi quantificabili in termini di capitale interno (rischio di credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e tasso di interesse);
- ✓ valutare il livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di stress per la conduzione delle analisi di sensibilità;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi non quantificabili in termini di capitale interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione);
- ✓ condurre prove di stress sulle principali categorie di rischio a cui MCE Locam risulta o può risultare esposto;
- ✓ formalizzare tutti i documenti previsti per la corretta attuazione del processo ICAAP. In particolare, la Funzione *Risk Management* redige il Resoconto ICAAP e lo presenta al Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera di approvazione.
- ✓ individuare le eventuali iniziative di rafforzamento patrimoniale da proporre al Consiglio di Amministrazione nel caso in cui - dalle precedenti attività di valutazione - emergano tensioni o criticità patrimoniali;
- ✓ effettuare l'auto-valutazione del processo ICAAP, al fine di individuare le aree di miglioramento di natura organizzativa e/o patrimoniale.

2. La *Funzione Compliance* supporta la *Funzione Risk Management* ne:

- ✓ l'identificazione nel continuo delle norme applicabili all'intermediario, misurandone/valutandone l'impatto sul processo ICAAP e sulle relative procedure aziendali;
- ✓ la valutazione qualitativa dell'esposizione al rischio di non conformità (Compliance) e, di conseguenza, nel monitoraggio e nella gestione del rischio operativo inteso come rischio legale e di conformità oltre che del rischio reputazionale.

Sulla base del proprio piano di attività, sottopone a verifica di conformità la normativa interna applicabile e il Resoconto e, se del caso, propone modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme identificate.

3. La *Funzione Antiriciclaggio* ha la responsabilità di:

- ✓ valutare qualitativamente l'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;

- ✓ fornire le risultanze delle proprie valutazioni alla Funzione Risk Management ai fini della loro inclusione nel resoconto annuale da inviare alla Banca d'Italia.
4. La *Funzione di Internal Audit*, nell'espletamento dei controlli di III livello sul grado di adeguatezza dei processi interni di MCE Locam, sottopone annualmente a verifica il processo ICAAP. In particolare, la Funzione di Internal Audit - entro il 30 marzo di ciascun anno (salvo deroghe) - acquisisce:
- ✓ la normativa interna in vigore relativa al processo dall'Unità Organizzativa Finance & Administration;
 - ✓ il piano strategico/budget per l'anno in corso dall'Unità Organizzativa Finance & Administration;
 - ✓ la bozza di bilancio relativo all'esercizio di riferimento dall'Unità Organizzativa Finance & Administration;
 - ✓
 - ✓ le segnalazioni prudenziali trasmesse alla Banca d'Italia alla data di riferimento del 31 dicembre dell'esercizio appena concluso;
 - ✓ la bozza di Resoconto ICAAP e i file di calcolo utilizzati per la valutazione del capitale e dei rischi dalla Funzione Risk Management.

Sulla base delle analisi effettuate, formalizza in un apposito documento – diretto agli Organi Aziendali - il giudizio sul grado di adeguatezza del processo ICAAP e le relative risultanze, identificando eventuali criticità, anomalie e elementi suscettibili di miglioramento e formulando suggerimenti. Tale documento viene portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione contestualmente al resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia e alla relazione accompagnatoria del Collegio Sindacale.

Ove necessario, conduce attività di follow-up sul processo.

5. L'Unità Organizzativa Finance & Administration svolge attività di supporto verso le altre unità organizzative aziendali per la quantificazione dell'esposizione ai rischi misurabili in termini di assorbimento patrimoniale e per le attività di stress testing. In particolare, tale struttura supporta la Funzione Risk Management per:
- ✓ misurare il capitale interno attuale a fronte di ciascun rischio di I e II Pilastro secondo le metodologie condivise ed illustrate nel Resoconto;
 - ✓ fornire le dinamiche economico-patrimoniali che caratterizzano MCE Locam nel medio lungo termine al fine di poter permettere al *Risk Management* la valutazione dei rischi prospettici riferiti, in particolare, al portafoglio d'investimenti in essere ed alle politiche di tesoreria adottate. In tal senso, L'Unità Organizzativa Finance & Administration fornisce alla Funzione *Risk Management* la pianificazione – approvata dal Consiglio di Amministrazione - in ordine alle attività e passività dello stato patrimoniale, alle poste fuori bilancio e alle voci di conto economico relative alla chiusura dell'anno in corso.

6. L'*outsourcer informatico* fornisce gli applicativi informatici utilizzati dall'Unità organizzativa Finance & Administration per l'elaborazione delle segnalazioni di vigilanza. Per quanto riguarda il processo ICAAP, l'*outsourcer informatico* ha la responsabilità di:

- ✓ determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi di I Pilastro (rischio di credito e controparte ed operativo);
- ✓ determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi misurabili di II Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse).

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolare modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva. Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – come di seguito rappresentata.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	ESPOSIZIONE AL RISCHIO	GRADO DI RILEVANZA DEL RISCHIO	MODALITA' DI GESTIONE
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	SI	MEDIA	QUANTITATIVA
RISCHIO OPERATIVO	SI	MEDIA	QUANTITATIVA
RISCHIO TASSO DI INTERESSE	SI	MEDIA	QUANTITATIVA
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	SI	BASSA	QUANTITATIVA
RISCHIO STRATEGICO	SI	ALTA	QUALITATIVA
RISCHIO DI LIQUIDITA'	SI	MEDIA	QUALITATIVA
RISCHIO REPUTAZIONALE	SI	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO LEVA FINANZIARIA	SI	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	NO	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	NO		
RISCHIO BASE	NO		
RISCHIO RESIDUO	NO		
RISCHIO DI CAMBIO	NO		
RISCHIO DI MERCATO	NO		
RISCHIO PAESE	NO		

A livello di declinazione dei rischi, la Società ha invece approvato le seguenti definizioni:

RISCHI CREDITIZI	
<u>Rischio di credito</u>	<p>Alla luce dell'operatività di MCE Locam, caratterizzata dall'erogazione diretta di prestiti sotto forma di cessione del quinto dello stipendio/della pensione e delegazioni di pagamento, il rischio di credito si configura, prevalentemente, nelle seguenti fattispecie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rischio verso il debitore, destinatario del finanziamento erogato; - rischio verso l'Azienda Terza Ceduta (ATC), in quanto entità cui compete materialmente il pagamento delle quote; - rischio verso la compagnia assicurativa, in quanto tutte le posizioni sono assistite da garanzia assicurativa, contro i rischi di premorienza ed impiego. <p>L'esposizione al rischio di credito è infatti mitigata dalle garanzie che tutelano l'insolvenza, ovvero le polizze assicurative. Tutte le posizioni creditizie sono, infatti, assistite da polizza assicurativa contro i rischi di premorienza e impiego. In aggiunta, si evidenzia che il modello di business della Società prevede la cessione pro soluto dei crediti originati. Al fine di ridurre al minimo la detenzione dei crediti (cd. "<i>holding period</i>") sono anche stati fatti accordi per la</p>

	<p>cessione dei crediti in erogazione tramite cessioni periodiche e continuative.</p> <p>Altra tipologia di attività svolta dalla società è quella di acquisto crediti deteriorati e la conseguente gestione. Per lo più i crediti acquistati sono tenuti solamente provvisoriamente in attesa di strutturare operazioni di cartolarizzazione.</p> <p>In questo caso il rischio di credito si sostanzia per lo più nel rischio di mancato recupero, cioè nel rischio che le strategie di recupero non siano adeguate e/o coerenti con i portafogli gestiti. Tale rischio è diretto quanto questi sono di proprietà ed indiretto quanto le attività sono fatte per terze parti avendo quindi ripercussioni sul rischio reputazionale e strategico.</p>
<u>Rischio di concentrazione</u>	<p>Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. In considerazione dell'operatività caratteristica, il rischio di concentrazione deve essere valutato, congiuntamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei riguardi del debitore ceduto o debitore (per CQS); - verso l'azienda datoriale (ATC, azienda terza ceduta); - nei riguardi della compagnia di assicurazione.
<u>Rischio paese</u>	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
<u>Rischio trasferimento</u>	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
<u>Rischio residuo</u>	Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi (cd. <i>Credit Risk Mitigation</i>) risultino meno efficaci del previsto.
<u>Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione</u>	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE	
<u>Rischio operativo</u>	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Rischio frode</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche e di reputazione dovute ad atti fraudolenti. Rientrano in tale perimetro sia le frodi interne che esterne. Per frodi interne si intendono tutti gli eventi di frode compiuti dolosamente e deliberatamente da un soggetto interno alla società, anche con la collaborazione di soggetti esterni, al fine di ottenere vantaggi personali (non solo di natura economica) o a favore di terzi e che comportino un danno per l'Intermediario, per i clienti o per i terzi per i quali la società è responsabile. Per frodi esterne invece si intendono gli eventi di frode, furto o appropriazione indebita, eseguiti da parte di soggetti esterni allo scopo di ottenere vantaggi personali e che comportino un danno verso l'intermediario, i clienti o i terzi per i quali la società risulta responsabile.</i>
<i>Rischio informatico</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.</i>
<i>Rischio di non conformità</i>	<i>Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.</i>
<i>Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo</i>	<i>Il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è il rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.</i>
<i>Rischio di errata informativa finanziaria</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione alla diffusione ai portatori di interessi di errata informativa finanziaria, causata da una non corretta contabilizzazione del dato generato da una transazione aziendale che comporta una non veritiera rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società nel bilancio d'esercizio nonché in ogni altra comunicazione di carattere finanziario.</i>
<u>Rischio di reputazione</u>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza.

RISCHI FINANZIARI	
<u>Rischio di mercato</u>	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei <i>risk factor</i> , e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione). Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Rischio base</i>	<i>Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.</i>
<u>Rischio di tasso d'interesse</u>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della società.
<u>Rischio di liquidità</u>	Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>), sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>). Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Funding Liquidity Risk</i>	<i>Rappresenta l'incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.</i>
<i>Market Liquidity Risk</i>	<i>Indica la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.</i>
<i>Mismatch Liquidity Risk</i>	<i>Rappresenta il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.</i>
ALTRI RISCHI	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
<u>Rischio strategico (rischio di cessione e rischio modello)</u>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Date le attività che svolge la società non si possono individuare due macro rischi, di prima natura strategica e successivamente però reddituali, che caratterizzano il business: <ul style="list-style-type: none"> - rischio cessione: viste le modalità di svolgimento dell'attività di CQS gli accordi di cessione e la possibilità di poter vendere le posizioni originate trasferendo effettivamente il rischio sono elevate; - rischio modello: è il rischio che il modello utilizzato per stimare i recuperi sui portafogli sia errato e di conseguenza le assunzioni fatte in fase di due diligence risultino non veritiere.

Sulla base di quanto premesso, la Società:

- ✓ **misura** i rischi quantificabili adattando alla propria dimensione le seguenti metodologie:
 - rischio di credito: Metodo Standardizzato;
 - rischio operativo: Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - rischio di concentrazione single name: algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - rischio di tasso di interesse: gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);

- ✓ **valuta** il rischio strategico, il rischio di liquidità ed il rischio di reputazione. Tale valutazione viene effettuata:
- per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della *maturity ladder* e della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
 - per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società vengono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

A mitigazione dell'esposizione ai rischi, la Società valuta periodicamente l'efficienza ed efficacia dei controlli e delle procedure interne avvalendosi dei modelli regolamentari allo scopo predisposti e delle relazioni degli organi e funzioni di controllo ed affianca, per i soli rischi misurabili, l'allocatione di misure di capitale economico (capitale interno individuale), la cui somma algebrica (capitale interno complessivo), debitamente sottratta dal capitale proprio (capitale complessivo) contribuisce a determinare l'adeguatezza del capitale per fronteggiare i principali rischi aziendali.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione *standard* previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

La regolamentazione interna individua i controlli e le procedure da adottare per la concessione di finanziamenti. Inoltre, sono specificate anche le modalità di classificazione della clientela e le attività di monitoraggio da porre in essere sui clienti non più in bonis. Almeno trimestralmente il Comitato Crediti CQS si riunisce e predisponde una relazione dove viene analizzata l'esposizione al rischio di credito del portafoglio di proprietà per le opportune azioni da intraprendere per la corretta gestione e recupero dei crediti. La funzione di Internal Audit provvede a effettuare controlli sul processo del credito.

Sono poste altresì soglie e limiti, fissati dall'Autorità di Vigilanza, all'assunzione dei rischi per singola impresa o gruppi di clienti connessi. La Società ha anche predisposto investimenti per i sistemi informatici e per i presidi organizzativi, al fine di minimizzare il rischio di credito.

2. **Rischio di mercato**

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società il rischio in argomento non è presente.

3. **Rischio operativo**

Il rischio operativo si configura come il “*rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Ai fini del contenimento del rischio operativo sono innanzitutto presenti i controlli automatici del sistema informativo interno. Con riferimento specifico ai rischi connessi al processo delle segnalazioni di vigilanza e di centrale dei rischi, ai controlli interni, si aggiungono quelli effettuati dall'*outsourcer* cui è esternalizzato il processo di generazione dell'output che MCE Locam inoltra in Banca d'Italia. La attività svolte dall'*internal audit* annualmente, con l'individuazione di criticità e di aree di miglioramento, sono un ulteriore presidio al contenimento del rischio operativo.

4. **Rischio di liquidità**

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "*going concern*";
- *market liquidity risk*: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;

funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).La struttura

organizzativa della Società e il costante monitoraggio degli obiettivi di budget e delle risorse finanziarie, garantisce un continuo presidio delle esigenze di liquidità a breve e a medio termine, anche in considerazione delle due linee di business CQS e NPL, contribuendo in tal modo a mitigare il rischio in oggetto, anche con il supporto del socio di maggioranza. La Società monitora il rischio di liquidità attraverso il monitoraggio delle principali voci di entrata e di uscita, e ciò garantisce l'individuazione puntuale degli sbilanci di cassa per ciascun periodo di osservazione, al fine di una stima corretta dell'esposizione al rischio di liquidità.

5. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *“il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Sebbene la maggior parte delle esposizioni verso i clienti, siano costituite da finanziamenti concessi a tasso fisso emergono comunque delle situazioni che espongono la Società al rischio di tasso, in relazione a mismatching temporale tra la struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (raccolta), riferibile a:

- Operazioni di cessione pro-soluto che prevede la cessione dei crediti anche senza l'incasso della prima rata ed operazioni di cessione pro-soluto con cessione dei crediti dopo il pagamento della prima quota da parte del cliente, esponendo la Società al rischio che l'aumento dei tassi di interesse generi uno squilibrio tra il tasso corrisposto dal cliente ed il tasso di approvvigionamento corrisposto alla banca;
- Esposizione legata alla necessità di finanziare i crediti così detti “finanziamenti diretti”.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il *“rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario”*.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività “imprese e altri soggetti”, alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “scadute” e garantite da immobili, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché alle “altre esposizioni”. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*.

7. Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come *“il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- ✓ il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- ✓ il processo di budgeting annuale
- ✓ processo di controllo di gestione.

Quale sotto-rischio specifico che la società identifica nel rischio strategico, vi è quello di cessione.

Il *rischio di cessione* rappresenta il rischio che le cessioni di crediti CQS pro soluto realizzate dalla Società non siano in futuro efficaci o praticabili ovvero che vi sia un rischio di concentrazione connesso al perfezionamento di contratti di cessione pro soluto dei crediti verso fonti di liquidità non adeguatamente diversificati. Il rischio di cessione e, di fatto, della continuità del business tramite risorse terze della società, è insito nel business dell'intermediario che fonda il proprio modello operativo nella strutturazione di accordi di cessione pro-soluto con terze parti . La qualità dei propri crediti originati in ambito CQS ed il rispetto delle condizioni poste dai cessionari e dalle società assicuratrici risultano quindi elemento fondamentale da monitorare.

Il Rischio Strategico viene monitorato, nel continuo, attraverso strumenti di controllo gestionale, che consentono di valutare gli scostamenti dei risultati delle attività svolte rispetto agli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione. Alla luce anche delle mancate revisioni tempestive dei risultati prospettici alla luce di quelli ottenuti, la funzione di *Risk Management* ha introdotto nella propria reportistica periodica specifiche analisi in ambito strategico sulle dinamiche reddituali e sui risultati raggiunti. L'entità degli scostamenti, opportunamente rappresentata agli Organi Aziendali, se rilevante, deve quindi comportare una modifica degli obiettivi aziendali condurre ad una revisione del processo di pianificazione strategica.

8. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder, al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Il Rischio Reputazionale è mitigato, nel continuo, attraverso la revisione dei regolamenti aziendali al fine di adeguarli e renderli conformi alle normative esterne di riferimento. È poi valutato, annualmente, dalla funzione di controllo di secondo livello, sulla base dei reclami pervenuti da parte delle imprese

clienti, e/o sulla base di eventi accaduti nel corso dell'esercizio che possano aver compromesso l'immagine della Società.

8. *Rischio di leva finanziaria*

Per Rischio di leva finanziaria si intende il Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La chiusura dell'operazione di cartolarizzazione e l'acquisto di portafogli crediti NPL senza una partecipazione diretta da parte della Società ha consentito di annullare tale rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi). In particolare si rileva la capienza dei Fondi Propri per il contenimento dei rischi quantitativi di I e II pilastro sia in ottica attuale che prospettica ed in scenari di stress così come riportato nella tabella sottostante.

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	321.696	335.429	353.865	368.972
2. Rischio operativo	398.023	461.704	398.023	461.704
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	719.719	797.133	751.888	830.676
4. Rischio di concentrazione	16.722	16.722	17.298	17.298
5. Rischio di tasso di interesse	13.191	13.191	19.786	19.786
6. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5)	29.913	29.913	37.084	37.084
7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+6)	749.632	827.046	788.972	867.760
8. Fondi propri	2.602.918	2.278.024	2.602.918	1.428.024
9. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	1.883.199	1.480.891	1.851.030	597.348
10. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	1.853.286	1.450.978	1.813.946	560.264
11. Cet 1 ratio	21,7%	17,1%	20,8%	10,3%
12. Total capital ratio	21,7%	17,1%	20,8%	10,3%

Si ribadisce la centralità del rischio strategico e la necessità di raggiungere gli obiettivi di budget pianificati visto che in ottica prospettica, nello scenario di stress, a fronte di risultati reddituali che si discostano dalle aspettative la società, pur rimanendo capiente ai rischi scende al di sotto dei 2 milioni minimi di patrimonializzazione previsti dalla normativa.

Con riferimento alla situazione al 31.12.2019 e al 31.12.2020 la Società ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

- per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress la Società ha ipotizzato una maggiorazione del rischio di credito del 10%;
- per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di concentrazione in ipotesi di stress la Società ha ipotizzato una diminuzione e relativa concentrazione della clientela residua

mantenendo costante l'esposizione complessiva ma su un portafoglio che presenta un numero di controparti inferiore del 20% rispetto a quelle effettive. L'ammontare del 20% delle posizioni più residuali viene quindi ripartito nei primi 10 clienti generando così una maggiore concentrazione del portafoglio;

- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base.
- con riferimento allo scenario di stress per l'esercizio in corso si è inoltre ipotizzata una maggiore perdita per circa 850 mila euro con i conseguenti effetti a livello di patrimonializzazione e Fondi Propri.

3. Dispositivi di Governo Societario (Art. 435.2 CRR)

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale. Alla data del 31.12.2019 il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri, tali da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi.

La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pleotorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2019:

Nome e Cognome	Carica sociale
Pasquale Di Vito	Presidente
Alessandro Maione	Amministratore Delegato
Paolo Morelli	Consigliere
Richard D'Albert	Consigliere
Terry Hillel Lanson	Consigliere

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza. Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza.

Il numero ed il profilo dei Consiglieri, appare coerente con le dimensioni della società ed in grado di garantire una dialettica adeguata.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice. Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, agli eventuali reclami pervenuti ed a questioni inerenti alla disciplina dell'antiriciclaggio. Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente da:

- Piani delle Attività;
- Relazioni periodiche;
- Relazione ICAAP;

- Informativa al Pubblico.

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di Internal Audit:
 - Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - Piano delle attività, frequenza annuale;
 - Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
- Funzioni di II livello (risk, compliance e antiriciclaggio):
 - Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - Piano delle attività, frequenza annuale;
 - Autovalutazione antiriciclaggio, frequenza annuale;
 - Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza trimestrale;
 - Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
- Amministratore Delegato:
 - Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale.

4. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2019, nonché dei flussi segnalitici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

5. Fondi propri (Art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano uno dei principali punti di riferimento nelle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in ordine alla stabilità dell'Intermediario. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetto l'Intermediario. Il CRR, unitamente alla Circolare 288/15, recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria e finanziaria (Basilea 3).

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (*CET1 ratio*);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (*Total capital ratio*).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- o il capitale;
- o le riserve;
- o le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- o l'utile/perdita di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Tale aggregato non rileva per la Società, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del “regime transitorio”.

In data 12 gennaio 2018 l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato gli Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto

dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01). Con tali Orientamenti l'autorità europea ha introdotto il modello di comunicazione da utilizzare per l'informativa prevista dalle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri.

Più nel dettaglio, tali Orientamenti consentono, per un periodo transitorio di quattro anni (ossia fino a dicembre 2022) di ridurre l'impatto sui fondi propri delle maggiori rettifiche di valore rivenienti dall'applicazione dell'IFRS 9, grazie ad una previsione che consente di non computare tali rettifiche ai fini del calcolo dei fondi propri. L'obiettivo perseguito è volto principalmente a salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità introdotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili.

MCE Locam non ha aderito a tale regime.

Informativa quantitativa

TAVOLA 1 – Composizione dei Fondi Propri

Voci/valori	Importo 31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.735.579
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	3.735.579
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.132.661
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	2.602.918
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.602.918

TAVOLA 2 – Prospetto sintetico di riconciliazione dello Stato Patrimoniale

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2019	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.644			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	160.500			
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>				
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>				
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.582.230			
	<i>a) crediti verso banche</i>	4.230.346			
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>				
	<i>c) crediti verso clientela</i>	1.351.884			
80.	Attività materiali	1.344.636			
90.	Attività immateriali	197.834	(197.834)		
100.	Attività fiscali:	934.827	(934.827)		
	<i>b) anticipate</i>	934.827			
120.	Altre attività	1.828.305			
	Totale Attivo	10.049.976	(1.132.661)		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.923.763			
	<i>a) debiti</i>	1.923.763			
60.	Passività fiscali				
	<i>b) differite</i>				
80.	Altre passività	3.980.603			
90.	TFR del personale	410.030			
100.	Fondi per rischi e oneri				
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>				
110.	Capitale	10.960.349	10.960.349		
150.	Riserve	(1.289.809)	(1.289.809)		
160.	Riserve da valutazione	(26.811)	(26.811)		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.908.150)	(5.908.150)		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	10.049.975	2.602.918		

6. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- ✓ verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- ✓ verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- ✓ verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET1 *Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

- b) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- ✓ Adeguato;
- ✓ Parzialmente adeguato;
- ✓ In prevalenza adeguato;
- ✓ Inadeguato.

Giudizio	Adeguato	Parzialmente adeguato	Inadeguato
Adeguatezza del CET1 (R1) alle attività ponderate per il rischio	$R1 \geq 12\%$	$12\% < R1 < 6\%$	$R1 < 6\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri (R2) rispetto alle attività ponderate per il rischio.	$R2 \geq 12\%$	$12\% < R2 < 6\%$	$R2 < 6\%$

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo, nonché l'ammontare delle risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “*CET 1 capital ratio*” e dal “*Total capital ratio*”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività, secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE. METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2019
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	50.764
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.371
Esposizioni al dettaglio	55.193
Esposizioni in stato di default	24.630
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in strumenti di capitale	732
Altre esposizioni	189.005
Op. cartolatizzazione	-
Totale requisito	321.695

TAVOLA 4 - RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	2.790.417
Indicatore rilevante	2018	715.904
Indicatore rilevante	2019	4.454.139
Media indicatore rilevante triennio 2017/2019		2.653.487
Requisito patrimoniale regolamentare		398.023

TAVOLA 5 – REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	8.917.314	5.361.599
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	8.917.314	5.361.599
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		321.776
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		398.023
1. Metodo base		398.023
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		719.799
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		11.996.643
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		21,7%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		21,7%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		21,7%

7. Rischio di credito

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

L'attività creditizia della Società è svolta quasi esclusivamente nell'ambito delle operazioni di cessione del quinto dello stipendio/pensione e in forme di credito ad esse assimilate e correlate.

Il rischio di credito sul prodotto CQS si esplica prevalentemente nel:

- Rischio controparte Azienda Terza Ceduta, in quanto responsabile del materiale pagamento delle quote;
- Rischio controparte compagnia assicurativa, in quanto tutte le posizioni sono assistite da garanzia assicurativa contro i rischi di premorienza ed impiego.

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte, quindi non contempla la sola insolvenza della controparte (es. rischio di insolvenza) bensì anche il possibile deterioramento del merito creditizio a questo associato (es. rischio di migrazione).

Il rischio di credito è legato prevalentemente all'attività di erogazione del finanziamento nella forma della cessione del quinto dello stipendio, della pensione, e delegazioni di pagamento, pertanto gli impieghi di MCE Locam riguardano in misura preponderante tali tipologie di esposizioni.

Considerate le caratteristiche della Società e del business, le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate sono dettagliate nel regolamento del processo creditizio e si sostanziano nei seguenti presidi:

- per quanto riguarda i crediti derivanti da prestiti contro cessione dei quote della retribuzione, l'art. 54 del D.P.R. n. 180/1950 prevede espressamente che gli stessi debbono avere sempre la copertura assicurativa A) *sulla vita*, a copertura del rischio derivante dal mancato rimborso del finanziamento in caso di premorienza del cliente finanziato, B) *contro i rischi di impiego*, nei casi in cui, per cessazione del rapporto di lavoro o per riduzione dello stipendio, non sia possibile la continuazione dell'ammortamento o il recupero del residuo credito. In tale ambito si precisa che le politiche di credito adottate dalla Società prevedono l'ottenimento della polizza assicurativa anche per le delegazioni di pagamento di quote della retribuzione, anche se non espressamente previsto dalla normativa. In sintesi, il rischio di credito viene trasferito, attraverso la copertura assicurativa citata finalizzata al recupero del residuo credito, alle società di assicurazione. In particolare la società ha sottoscritto convenzioni assicurative con primarie compagnie per polizze rischio vita e polizze per perdite patrimoniali;
- cessione del trattamento di fine rapporto (artt. 43 e 55 del D.P.R. n. 180/1950) maturato e maturando in costanza del rapporto di lavoro dall'ATC alla Società. Pertanto, il debitore si impegna a non chiedere anticipi sul trattamento di fine rapporto e a non costituire vincoli sullo

stesso, fino a concorrenza dell'importo lordo del finanziamento, se non previa autorizzazione della Società.

Inoltre, al fine di minimizzare il rischio in questione, la Società ha eseguito importanti investimenti per i sistemi informatici, così da porre in essere dei presidi automatizzati per la gestione.

In sede di istruttoria, invece, la Società accerta sempre il rispetto dei criteri assuntivi bancari e assicurativi disciplinati negli accordi intrapresi con le banche e le compagnie assicurative, che rappresentano gli elementi qualitativi e quantitativi in funzione dei quali il finanziamento è erogabile. Nello specifico, la società deve tener conto dei seguenti criteri:

- ✓ **Criteri assuntivi assicurativi (Garanzie)**: MCE Locam, in qualità di contraente/assicurato, ha sottoscritto convenzioni con primarie compagnie assicurative per la protezione dal rischio di perdita di impiego del cliente e dal rischio di premorienza del cliente. Pertanto, tutti i finanziamenti di cessione del quinto dello stipendio e della pensione e le deleghe di pagamento, devono obbligatoriamente essere coperti da garanzia assicurativa.
- ✓ **Criteri assuntivi bancari**: MCE Locam ha sottoscritto con primari Istituti Bancari accordi per la cessione dei crediti in qualità di originator. Tali accordi disciplinano i criteri definiti dalle banche che acquistano il credito, in virtù delle loro policy interne. Vengono così disciplinati per singola tipologia di prodotto, gli elementi quantitativi e qualitativi quali ad esempio: limiti di durata, età anagrafica, anzianità di servizio, montante.

Nella fase di istruttoria della pratica, la società effettua quindi tutte le indagini sul cliente e sul datore di lavoro al fine di valutare l'assumibilità del cedente/datore di lavoro per permettere la concessione del finanziamento.

Da 2019, al fine di erogare finanziamenti compatibili con le condizioni di sostenibilità del richiedente e volti a evitare casi di sovraindebitamento, la Società effettua le verifiche di veridicità dei dati raccolti attraverso il Modulo per la valutazione del merito creditizio, interrogando banche dati esterne.

Le verifiche vengono effettuate in modo assolutamente casuale, prima della delibera del finanziamento, su una percentuale di richieste pervenute pari al 25% per ciascuno dei principali "cluster" (dipendenti pubblici/statali, privati/parapubblici, pensionati).

8. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

MCE Locam, sulla base del principio di *expected loss* e della logica *forward looking*, suddivide le esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza:

- *Stage 3*: esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze;
- *Stage 2*: esposizioni che successivamente alla prima iscrizione hanno subito un deterioramento della qualità creditizia;
- *Stage 1*: esposizioni non deteriorate.

Esposizioni non deteriorate (bonis)

I crediti in bonis sono crediti per i quali non sono state individuate evidenze oggettive di deterioramento, dal momento che vi è il rispetto delle scadenze di rimborso o i rapporti a revoca per i quali non si evidenziano segnali di tensione tali da richiedere una variazione di status secondo i criteri previsti da Banca d'Italia.

Esposizioni deteriorate

Per MCE le definizioni delle diverse categorie di crediti deteriorati coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (circolare 217 del 5 agosto 1996 – 18° aggiornamento) che ha recepito quanto definito nel Regolamento di esecuzione UE 680/2012 della Commissione e s.m.i. (Implementing Technical Standard / ITS).

Le esposizioni scadute sono rappresentate dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile o fra le esposizioni ristrutturare che, alla data di riferimento della segnalazione presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti superiori a 90 giorni e hanno una percentuale di sconfino maggiore del 5%.

Rientrano nel portafoglio delle inadempienze probabili i crediti per i quali la Società ha valutato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie.

Si considerano sofferenze i crediti verso soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni equiparabili, indipendentemente dalle garanzie che li assistono o dalle previsioni di perdita.

La Società ha inoltre definito come soglia interna di scaduto continuativo per la classificazione un numero pari a 8 rate scadute mensili.

Le rettifiche di valore relative a questa tipologia di esposizioni (o attività) sono rilevate nel Conto Economico. In particolare:

- ✓ Per gli strumenti compresi in stage 1 la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ✓ Per gli strumenti compresi in stage 2 e 3 la stima della perdita attesa prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento (*lifetime*) tenendo anche in considerazione informazioni *forward looking*.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- Sofferenze
- inadempienze probabili
- esposizioni scadute deteriorate

Pertanto, per le sofferenze viene svolta una valutazione analitica in base alle caratteristiche dell'esposizione e alla stima dell'esito delle procedure di recupero attivate dalla Società. Invece, per alcune tipologie di crediti (crediti non performing acquistati da altre società) viene effettuata una valutazione analitico-forfettaria per categorie omogenee sulla base delle forme tecniche originarie. Per queste ultime posizioni, viene applicata una percentuale di svalutazione, ritenuta congrua sulla base dell'analisi sulla natura del credito oggetto di valutazione, anche valutando le prassi adottate da altre società comparabili.

Informativa quantitativa

6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni Scadute Deteriorate	Esposizioni Scadute Non Deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		14.113	250.207		5.317.910	5.582.230
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione					148.293	148.293
Totale 31.12.2019	-	14.113	250.207	-	5.466.203	5.730.523
Totale 31.12.2018	2.406.412	0	-	0	9.588.712	11.995.124

TAVOLA 6.2 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA, VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	4.230.346		4.230.346	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale A	-	4.230.346	-	4.230.346	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X				
Totale B					
Totale A+B	-	4.230.346	-	4.230.346	-

TAVOLA 6.3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	56.383
- di cui: esposizioni oggetto di		X			
b) Inadempienze probabili	28.226	X	14.113	14.113	-
- di cui: esposizioni oggetto di		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate	263.371	X	13.164	250.207	
- di cui: esposizioni oggetto di		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.208.580	-	1.208.580	147.509
- di cui: esposizioni oggetto di	X				
Totale A	291.597	1.208.580	27.277	1.472.900	203.892
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X				
Totale B	0	0	0	0	0
Totale A+B	291.597	1.208.580	27.277	1.472.900	203.892

TAVOLA 6.4. – ATTIVITA' FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/Stati di rischio	Rettifiche di valore complessive										Accantonamenti complessivi su impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			di cui: attività finanziarie impaiate o acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	3.675.743													3.675.743
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate														
Cancellazione diverse da write-off														
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	13.164			14.113	14.113									27.277
Modifiche contrattuali senza cancellazioni														
Cambiamenti della metodologia di stima														
Write-off														
Altre variazioni	3.675.743													- 3.675.743
Rimanenze finali	13.164			14.113	14.113									27.277
Recuperi da incassi su attività finanziarie oggetto di write-off														
Cancellazione diverse da write-off														
Write-off rilevati direttamente a conto economico	147.509						56.383							

TAVOLA 6.5. - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti derivante dall'attività di CQS.

TAVOLA 6.6. - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

I finanziamenti CQS/CQP erogati dalla Società sono tutti riferibili al settore di attività economica "famiglie consumatrici".

6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

	NUMERO PRATICHE	VALORE NETTO
Centro	23	231.140,76
Isole	21	296.956,26
Nord-est	4	33.526,81
Nord-ovest	28	302.235,80
Sud	68	488.024,50
TOTALE	144	1.351.884,13

TAVOLA 6.8. - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Saggi temporali	Abita	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa													
A1 Titoli di Stato													
A2 Altri Titoli di debito													
A3 finanziamenti	4.244.397				148.293	156.470			31.042		122.999	1.027.322	
a clientela	34.051				148.293	156.470			31.042		122.999	1.027.322	
a banche	4.210.346												
A4 Altre attività													
Passività per cassa													
B1 Debiti verso:	373.754			120.983								486.207	942.819
- Banche	373.754												
- Enti finanziari				120.983								486.207	942.819
- Clientela													
B2 Titoli di debito													
B3 Altre passività													
Operazioni "fuori bilancio"													
C1 Derivati finanziari con													
C2 Derivati finanziari senza													
C3 finanziamenti da ricevere													
C4 impegni irrevocabili a erogare fondi													
- Posizioni lunghe													
- Posizioni corte													
C5 Garanzie finanziarie rilasciate													
C6 Garanzie finanziarie ricevute													

9. Rischio operativo (Art. 466 CRR)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31 dicembre 2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 398.023 euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	2.790.417
Indicatore rilevante	2018	715.904
Indicatore rilevante	2019	4.454.139
Media indicatore rilevante triennio 2017/2019		2.653.487
Requisito patrimoniale regolamentare		398.023

10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA

Vita Residua	31.12.2019				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	4.244.397	373.754	3.870.643	0	-
fino a 1 mese	-	-	-	0,08%	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	148.293	120.983	27.310	0,32%	87
da oltre 3 mese a 6 mesi	156.470	-	156.470	0,72%	1.127
da oltre 6 mese a 1 anno	-	-	-	1,43%	-
da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	-	2,77%	-
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	4,49%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	6,14%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	154.041	486.207	- 332.166	7,71%	- 25.610
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	10,15%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	1.027.322	942.819	84.503	13,26%	11.205
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
TOTALE	5.730.523	1.923.763	3.806.760		13.191
				Incidenza su Fondi Propri	0,51%

11. Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL Commercio per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato determinato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.

Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione dei membri del Collegio Sindacale è determinato annualmente sulla base delle tabelle applicabili all'attività svolta come professionisti dai sindaci effettivi, compreso il Presidente.

Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta. Il Consiglio di Amministrazione dell'8 ottobre 2019 ha approvato un documento "Piano di incentivazione per il 2019" che stabilisce un piano incentivante per i dipendenti del settore "produzione NPL" e per i dipendenti della business unit CQS che svolgono una funzione commerciale/produttiva, pertanto sono stati riconosciuti alcuni incentivi, solo al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Gli incentivi vengono determinati pertanto al raggiungimento degli obiettivi e rappresentano una parte marginale della retribuzione fissa.

Nel 2019 la Società ha avviato inoltre un progetto di benessere aziendale "Welfare aziendale" per tutti i dipendenti della società, al fine di conciliare la vita privata con l'attività lavorativa dei propri dipendenti, della durata di due esercizi (2019 e 2020).

12. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

Il mancato ricorso alla cartolarizzazione diretta, tramite sottoscrizione dei titoli Junior ha azzerato tale rischio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	2.602.918
TOTALE ATTIVO	10.049.976
INDICATORE DI LEVA	26%
SOGLIA MINIMA	3%

13. Dichiarazione ai sensi dell'art- 435, lett. e) ed f) del regolamento ue 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 giugno 2020 ha deliberato:

1. Che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da MCE Locam, oggetto di illustrazione nel presente documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2019" , risultano adeguati con il profilo e la strategia stabiliti dalla Società;
2. Che in virtù delle finalità istituzionali della Società, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
 - i. nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
 - ii. nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
 - iii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
 - iv. nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio
 - v. nella ricerca di raggiungere i risultati pianificati per garantire adeguata redditività alla società.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.